

La cultura nelle mani dell'Imam. Diffida a Iorio: "E' illegale"

Massimo Romano, consigliere regionale di Costruire Democrazia, chiede la revoca di un misterioso decreto che affida direttamente, senza nessun tipo di selezione, alla scuola del cavaliere Venditti (marito di Sabrina De Camillis) un piano di sviluppo culturale finanziato con fondi europei. Non solo: la delibera del presidente assegna tutti gli appalti a una "stazione centrale" che però ha un socio privato.

Dopo averlo disseminato di una serie infinita di sigle (Por, Pai, Fas, Qsn, Pit, Pisu) che sembrano fatte apposta per rendere tutto oscuro e incomprensibile, il presidente della Regione Molise il 25 gennaio scorso ha firmato un decreto (DPGR 12/10) dai contenuti ugualmente oscuri e incomprensibili da cui si evince con chiarezza solo una cosa: **che la famosa scuola musicale di Larino voluta dal cavalier Venditti** (marito dell'onorevole Sabrina De Camillis) e già finanziata con abbondanza di fondi pubblici dalla Regione – cioè la Imam – ha ottenuto l'incarico di redigere un progetto per lo sviluppo dell'arte e della cultura nelle aree interne del Molise. Un incarico prestigioso, importante, anche se francamente non si riesce in alcun modo a delinearne i confini. **Quello che invece è delineato è che questo progetto sarà finanziato con i fondi europei per lo sviluppo delle Aree sottoutilizzate (Fas).**



La vaghezza della delibera e l'uguale vaghezza del progetto, tuttavia, non hanno impedito al consigliere **Massimo Romano** (ex Idv e ora cofondatore del movimento Costruire Democrazia) di **drizzare le antenne sulla vicenda**, spingendosi fino al punto di presentare una **mozione per l'immediata revoca della delibera di Iorio e persino una diffida**, interessando il governo e le autorità nazionali che devono vigilare sull'utilizzo dei fondi europei.

A stimolare l'interesse di Romano è stata – anche – la **magica sigla della scuola musicale del cavalier Venditti (la Imam, appunto) che compare di punto in bianco nel testo della delibera di Iorio** come destinataria di un incarico che, per lo meno, avrebbe dovuto essere assegnato con criteri di maggiore trasparenza e non come risultato di una "chiamata diretta" da parte del presidente della Regione.

In pratica- rileva il consigliere regionale Romano - il decreto del presidente Iorio supera le linee guida della progettazione territoriale e arbitrariamente decide di assegnare la gestione tecnica di un progetto che conta su un budget di milioni e milioni di euro a un «soggetto atipico». In che senso? «Nel senso che si tratta di una normale scuola di musica, simile a tante altre presenti sul territorio regionale. Non si capisce perché, a questo punto, debba essere scelta l'Imam, per giunta in assenza di qualsiasi gara ad evidenza pubblica».

Che la Imam stia nel "cuore" di Iorio non è una novità, viste le centinaia di migliaia di euro già

stanziati per finanziare “il sogno del cavalier Venditti” ([vedi l'inchiesta pubblicata da primonumero.it](http://vedilinchiesta pubblicata da primonumero.it)). Ma questo ulteriore passaggio potrebbe essere gravido di più di una irregolarità.

Dietro al linguaggio burocratico e fumoso della delibera di Iorio, si evincono alcuni passaggi chiave di questo progetto. Che si possono sintetizzare così: la Regione intende utilizzare una parte dei Fondi europei per finanziare dei progetti per lo sviluppo delle cosiddette Aree Interne. Uno di questi progetti riguarda “l'Arte e la Cultura”. I tre Comuni interessati a questo progetto sono quello di **Larino, Riccia e Agnone**, cioè gli stessi di cui il sindaco di Larino Giardino aveva già parlato parecchie settimane fa, prima ancora della delibera di Iorio (dal che si deduce che ne era già informato).

Il progetto in questione, tuttavia, non esiste. Nessuno sa di cosa si tratta, forse neppure lo stesso Iorio. Il quale, nella delibera, dice che dovrà essere composto un “tavolo istituzionale” per stabilire in che modo si intende sviluppare la cultura. E dunque, lo stesso Iorio ammette in qualche modo che il progetto è ancora in *mente dei*. Ma nonostante ciò si conosce già chi lo dovrà redigere: una scuola musicale. Dando per scontato, evidentemente, che quella “musicale” sarà una competenza sufficiente per predisporre un progetto che riguarda arte e cultura in modo molto più ampio. Già questo è strano.

Ma per il consigliere massimo Romano, oltre alle stranezze si devono anche sommare quelle che lui definisce “**irregolarità**” e “**illegalità**”.

A gestire gli appalti di questo fantomatico progetto per sviluppare la cultura nelle aree interne, infatti, sarà la famosa centrale di committenza che la Regione Molise ha istituito nella Legge Finanziaria dello scorso 30 dicembre. Si tratta, per quello che si riesce a capire nelle poche righe che la definiscono, di una **stazione appaltante unica regionale** per la gestione degli appalti pubblici, dai trasporti alla sanità fino a tutti i progetti collegati ai fondi Fas, Pit, Pisu e altre sigle povere di significato ma ricche di denaro pubblico.

Ma il problema di questa centrale appaltante, che Massimo Romano ha già evidenziato all'indomani della sua istituzione, è un altro: affidata, senza bandi di gara, a Molise Dati, la società regionale di statistica e rilevamento al 51 per cento della Regione Molise e al 49 per cento di un privato. Un particolare non trascurabile, che ha convinto l'esponente di Costruire Democrazia a inviare una nota al Governo per sollevare la questione di legittimità costituzionale e, in questo caso, a scrivere all'autorità di Vigilanza sui contratti pubblici, evidenziano la violazione dei principi di concorrenza e di trasparenza nella gestione degli appalti pubblici. «La regione Molise ha deciso di istituire una centrale di committenza, e va bene: non è questo il problema. Il problema è che il presidente Iorio ha assegnato uno straordinario potere amministrativo e di gestione di fondi pubblici a un soggetto misto, che è privato per metà. La centrale appaltante coincide con Molise Dati».

Dunque gli appalti di questo Pai Molise Arte e Cultura, affidati e gestiti da una centrale di committenza che è un soggetto non ancora istituito nonché potenzialmente illegittimo, potrebbero essere a loro volta illegittimi. E' un rischio potenziale, una irregolarità che va ad aggiungersi all'affidamento della gestione tecnica all'Imam. «Sicuramente è un organismo illegittimo per gestire fondi pubblici» sintetizza Romano, che **diffida il presidente Iorio e chiede l'annullamento in autotutela, con effetto immediato, del decreto n. 12 del 2010**. Che tra l'altro presenta anche un **vistoso refuso**. Nell'oggetto si parla di “tavolo Istituzionale per il Coordinamento del Pai Molise Arte e Cultura”, mentre nel testo, all'articolo 12, si legge “Pai Imam”. Il dubbio è lecito: **una svista grammaticale o un errore in malafede?**

(Pubblicato il 18/02/2010)